

Sciopero della fame per una carrozzina

Lo minaccia Bartolomeo Cerato, 65 anni, alle prese da due anni con un calvario di promesse e burocrazia per potersi muovere in sicurezza

DESIO
di **Alessandro Crisafulli**

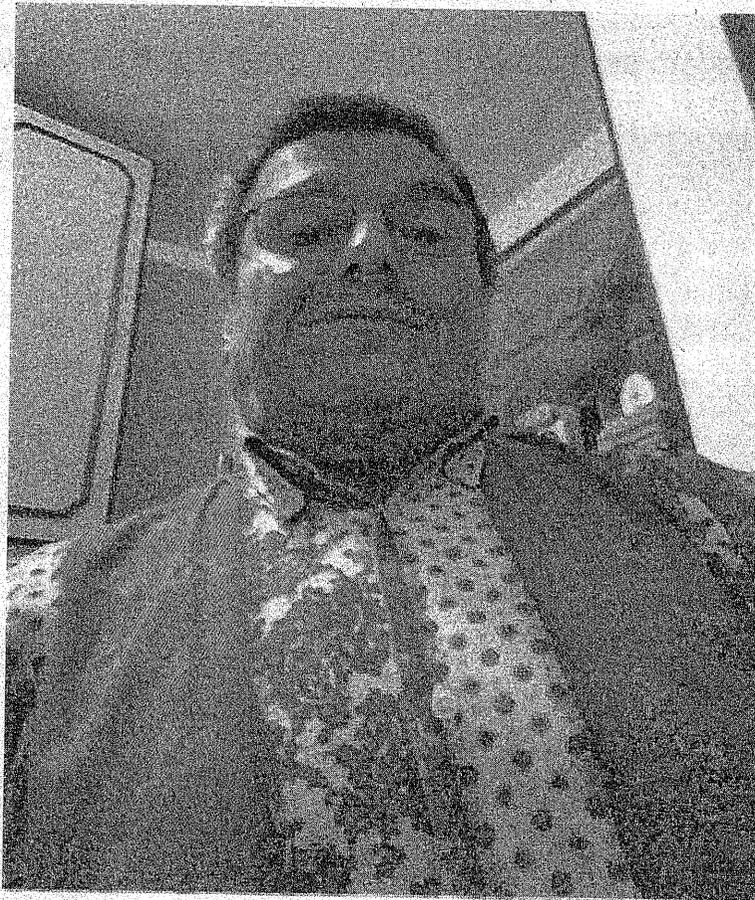
«Non è una cosa accettabile, all'estero avrei ricevuto quello che mi spetta in quindici giorni. Qui invece sto tribolando da quasi due anni. Ho già avviato una raccolta firme e se non si smuove subito la situazione, a breve inizierà un digiuno a oltranza...». È esausto ma lucido, infuriato e determinato, Bartolomeo Cerato, 65enne di Desio che all'inizio degli anni '90 fu anche consigliere comunale. A causa dei seri problemi di deambulazione, ha bisogno di una carrozzina motorizzata, «che ha maggiore autonomia e soprattutto è più sicura visto le condizioni delle strade piene di buche», racconta. Nel novembre del 2019 fa richiesta all'Ats.

E inizia il suo calvario. Tra visite a lunga scadenza e rimandate, telefonate e mail, appuntamenti. Una storia ingarbugliata. Infarcita di burocrazia. Di carte bollate. Di mezze risposte. Di pa-

radossi. Di disservizi. «Tutto comincia con la visita fisiatrica, per prenotare la quale tra l'altro devo raggiungere necessariamente il bancone, mentre per altre basta chiamare il numero verde - spiega -. Mi dicono che a Desio non c'è posto, ma c'è a Seregno, dopo sette mesi». Sette mesi, 210 giorni. La visita avviene a giugno dello scorso anno. Poi, un tourbillon di richieste, specifiche tecniche, incontri, collaudi parziali, cambiamenti di idee, appalti per la fornitura della ruota motorizzata, promesse. «E io che ogni volta devo chiedere aiuto a miei parenti o altre persone di fiducia, per poter sbrogliare la matassa», sottolinea. Valutazioni e controvalutazioni sul manubrio o il volante, il telaio, i rischi, la funzionalità o

LO SFOGO

«Anche i miei famigliari hanno diritto alle ferie, come faccio a uscire?»



meno. Col tempo che passa e i disagi che aumentano. «Mi consigliano un nuovo tipo di carrozzina, io accetto, ma poi non ricevo più risposte. Inizio a chiamare a destra e a manca, ma niente». Denuncia la situazione anche sui social network.

«**E adesso** sono ancora qui ad aspettare l'autorizzazione dell'Asl per la mia ruota - dice, sconcolato -. Sono sicuro che con le ferie si fermerà tutto e ho paura che se ne riparli a ottobre, quando sarà finita la turnazione per le vacanze». Ma lui non può attendere oltre: «Ho bisogno di potermi muovere in sicurezza, con la carrozzina attuale non ho modo di farlo e tanti tratti non riesco a farli. Anche i miei famigliari hanno diritto di andare in ferie e io come faccio a uscire per fare la spesa? Non posso aspettare oltre, ne ho bisogno entro fine mese, al massimo i primi di luglio». Disposto a tutto: «Sono pronto allo sciopero della fame, che per una persona di 65 anni nelle mie condizioni non è una passeggiata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nessuno ritira il verde sfalciato



Primo Piano

La ripartenza

«Discoteche penalizzate, devono farci aprire»

Il grido di rabbia e dolore di Elio Ballabio, titolare del "Le le Bahia" a Lissone e membro di Asso Intrattenimento

LISSONE

di Alessandro Crisafulli

«Siamo chiusi dal 21 febbraio del 2020. Una perdita economica enorme, difficile da quantificare, a fronte di ristori ridicoli e che in gran parte stiamo ancora aspettando». Elio Ballabio si unisce al coro di protesta dei titolari e gestori di discoteche e locali da ballo. Anzi, è uno dei "capo-coro" visto il suo impegno, da protagonista, nelle associazioni di categoria. Il suo "Le le Bahia" a Lissone è il tempio del latino-americano, vero e proprio epicentro per gli amanti del genere che arrivano da mezza lombardia. «In questi giorni stiamo facendo delle serate con aperitivo al Beat di Arcore di cui sono socio - spiega - rispettando tutti i protocolli imposti. Chiaro che riaprire le discoteche senza permettere di ballare è come riaprire le piscine ma senza acqua: va bene, possiamo fare qualcosa, ma è chiara-



Una immagine di repertorio del "Le le Bahia", tempio dei ritmi sudamericani

mente il ballo a fare la differenza». Ballo che potrebbe essere sdoganato - con il green pass - dal primo luglio: «Lo speriamo vivamente perché la situazione è molto grave - prosegue Ballabio -, i ristori previsti dal Governo sono simili a quattro schiaffi in faccia e alcuni li stanno anco-

ra aspettando. Nell'ultimo Decreto pare ci sia questo fondo di 100 milioni per le discoteche, che equivale a dare la mancia di 10 euro a una persona». Anche dal suo punto di vista, ci sono state delle evidenti sperequazioni nelle valutazioni del Governo: «Direi due pesi e due misure

molto evidenti - la sua stoccata - come stiamo cercando di mettere in luce anche con Asso Intrattenimento di cui sono membro. In Italia purtroppo è sempre così. Bar e ristoranti hanno fatto ballare abusivamente, per non parlare di associazioni, circoli privati e quant'altri, che hanno aperto le danze senza problemi».

Si sentono ingiustamente penalizzati, i gestori, come se da qui potessero nascere, o svilupparsi, tutti i mali: «Purtroppo abbiamo dovuto subire questo trattamento - dice - ma non ci stiamo. Adesso siamo pronti a riaprire, prima possibile, e permettere a giovani e meno giovani di divertirsi in sicurezza. Sono 30 anni che faccio questo lavoro e vo-

glio continuare a farlo, per rendere felici i nostri clienti, che arrivano dalla Brianza, da Milano, dal Comasco, dal Lecchese e oltre». Tutti in cerca di un pizzico di normalità e di quattro salti in compagnia.

Come un tempo che sembra dimenticato e, invece, si spera, tornerà prestissimo. «Se lavoriamo fin da subito, ipotizzare il mese di luglio come il mese della riapertura graduale delle discoteche credo sia un obiettivo raggiungibile», ha detto nei giorni scorsi Andrea Costa, sottosegretario alla Salute. I gestori delle discoteche dovranno presentare un protocollo, che dovrà essere sottoposto al Cts. Quest'ultimo, ha sottolineato il sottosegretario, «potrà intervenire e modificarlo e aggiungere elementi di garanzia, prudenza e sicurezza, ma credo che dobbiamo assolutamente darci questo obiettivo, perché parliamo di un settore che occupa oltre 100mila addetti».

L'ANALISI

«Ristori ridicoli e sperequazioni: ci sono bar e circoli dove già si balla»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il locale di via Tripoli

«Non ci fanno ballare ma almeno si ricomincia»

Tiziana Monforti del Movie: «Siamo messi davvero male economicamente siamo a livelli devastanti»

DESIO

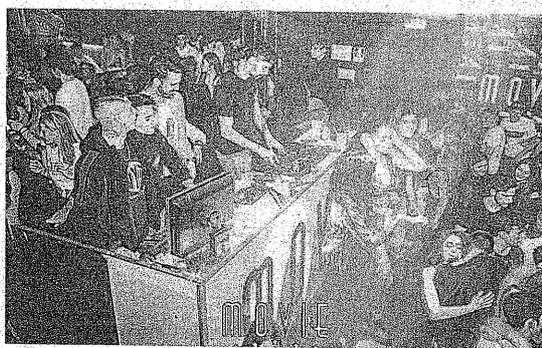
Riaprono le discoteche, ma senza che si possa ballare. Un po' come se riaprissero le gelaterie, senza che si possa mangiare il gelato, forse, «ma meglio di niente: è almeno un primo passo verso la normalità, sperando che a settembre si possa tornare alla vita di sempre e possiamo dimenticare questo periodo drammatico ed economicamente disastroso». Anche in Brianza i locali da ballo riaprono i battenti, pronti a sfruttare ogni minimo spiraglio che il Governo concede per tornare alla situazione pre-pandemia. Cioè quella che vedeva le discoteche come il luogo privilegiato da tantissimi giovani, e non solo, per il divertimento e l'aggregazione serale e notturna. Tutte le strutture della provincia sono pronte a riaccen-

dere le luci, anche se si potrà ballare, molto probabilmente, solo da luglio. Un mix quindi di sentimenti, quello dei gestori, tra rabbia e disperazione da una parte, fiducia e grinta dall'altra: «Siamo messi veramente male - dice Tiziana Monforti, titolare del Movie, la discoteca più nota di Desio, nella centrale via Tripoli -, riapriamo subito per non perdere il nome che ci siamo costruiti in questi anni e non perdere i nostri clienti affezionati, ma la situazione è molto complicata».

Perché le ferite lasciate dalla pandemia e le relative, interminabili quanto inevitabili, chiusure, sono ancora vive: «Economicamente siamo a livelli devastanti - sottolinea Monforti -, in ogni caso se la legge è questa, noi ci adegueremo, come abbiamo sempre fatto, noi...». Non le

AMAREZZA

«Siamo stati i primi a essere colpiti e saremo i primi a venire controllati»



Il Movie di Desio è una delle discoteche più frequentate del territorio

manda a dire, senza peli sulla lingua: «Le discoteche sono state le prime realtà a essere penalizzate e adesso sono le ultime a riaprire - dice - e saremo anche le prima a essere sottoposte a tutti i controlli. Controlli giusti, ma che invece vengono risparmiati a bar e ristoranti. Perché chiaramente è molto più semplice controllare cento discoteche, rispetto a mille bar e ristoranti».

Peccato che poi alcuni di questi, come tutti sanno, abbassano la saracinesca e dentro fanno di tutto, facendo anche ballare le persone. Per non parlare poi delle feste abusive nelle proprietà private». C'è amarezza, non mancano le polemiche, ma non c'è rassegnazione, nelle sue parole: «Siamo stati penaliz-

zati su tutto, come se le discoteche fossero luoghi pieni di untori - racconta - ma non molliamo: adesso riapriamo, speriamo che il vaccino faccia il suo dovere e che il problema si risolva una volta per tutte, prima possibile».

Anche questo singolare intermezzo di strutture aperte (con ingresso regolamentato), musica, drink, ma impossibilità di ballare, può essere un passo importante: «Più che altro per iniziare a riabituarci a una vita normale e per dare ai ragazzi la possibilità di ritrovarsi, stare insieme, godere di belle serate. Sperando che a settembre ci si possa tutti scatenare di nuovo in pista». E risollevarle le sorti economiche dei locali.

Ale.Cri.

L'evento

Quattro mesi di sport al parco della Porada con tutte le associazioni della zona in prima linea

SEREONO

L'annata non è delle più favorevoli, le restrizioni Covid hanno impedito di organizzare molte manifestazioni. L'Amministrazione comunale, però, non si arrende: sarà una estate a tutto sport. Per questo motivo al parco "2 Giugno" alla Porada viene lanciato il progetto "Incontri di Sport", con più di dieci associazioni sportive del territorio, un'area gonfiabili, due aree sportive "Scegli la tua passione", una zona food experience con differenti truck. Main partner sarà l'azienda Madama Oliva, leader nel mercato export. «Sono quattro settimane di movimento - spiega il sindaco Alberto Rossi -, ma anche di socialità e opportunità di incontrarsi in sicurezza: abbiamo fortemente voluto questa iniziativa per dare un'opportunità di visibilità e di ripartenza alle associazioni sportive del territorio». Il palinsesto costituito da occasioni di sport attivo, ma anche da esibizioni, è consultabile sul sito www.seregnoincontridisport.it, sulla Facebook e Instagram.

G.C.

Polaris controcorrente: «Prima le vaccinazioni»

Egidio Motta ha offerto gratuitamente lo spazio come hub per la campagna «Inutile riaprire a luglio, per salvare la stagione meglio essere tutti coperti»

CARATE BRIANZA
di Gualfrido Galimberti

«La priorità adesso è quella di completare la campagna vaccinale. Aprire la discoteca in questo momento per me non cambia proprio nulla. Aver tutti i brianzoli a posto con il vaccino, invece, significa molto per tutti. «Vanti così cercando di intercettare tutti quelli che non si sono ancora sottoposti alla somministrazione delle dosi». Egidio Motta, dopo aver messo gratuitamente a disposizione gli spazi della Polaris per dare un'accelerata alla campagna vaccinale e per raggiungere il prima possibile l'immunità di gregge, non solo non è pentito della scelta fatta, ma mette anche in secondo piano l'eventualità dell'apertura della discoteca. «Onestamente su questo tema abbiamo sentito di tutto - racconta Motta - tra

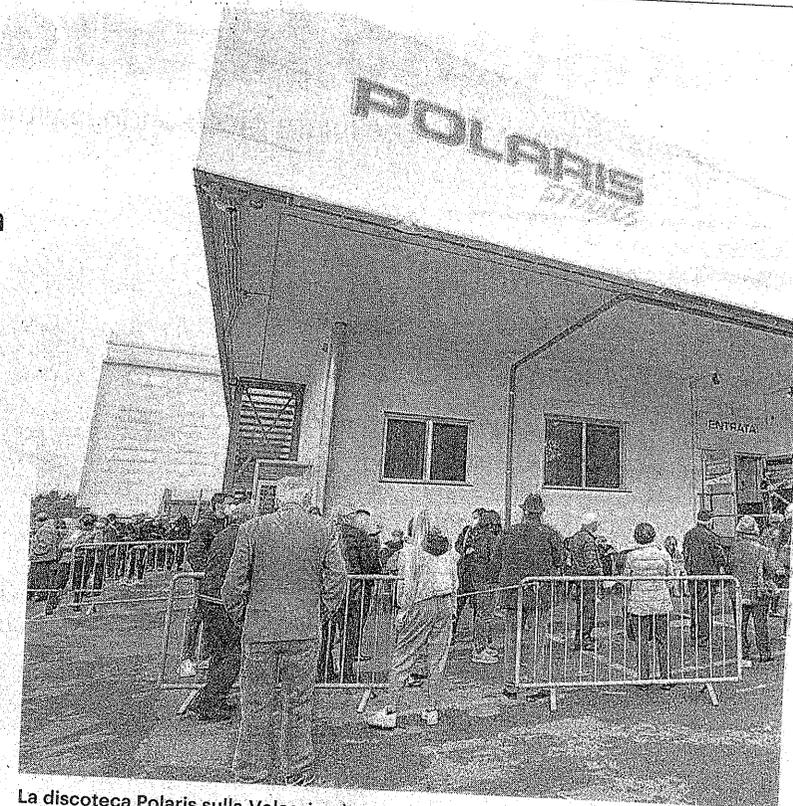
restrizioni, nuovi protocolli, date e rinvii. Per me, arrivati a questo punto della stagione, aprire a metà luglio non porta alcun beneficio. Tra l'altro le restrizioni attualmente in vigore, che impongono un limite agli ingressi per cercare di contenere la diffusione del virus, per noi sarebbero anche molto penalizzanti. Porre un tetto massimo di mille persone all'aperto e cinquecento al chiuso, significa impedirci di organizzare la stagione».

Il Polaris, nel frattempo, accanto all'hub vaccinale ha fatto riaprire la parte dell'intrattenimento. «Il bar è in funzione - raccon-

LE PRIORITÀ
«Con le restrizioni non riusciremo a organizzarci. Abbiamo aperto intanto il bar»

ta Motta - senza musica dal vivo, con luci fisse, senza la possibilità di ballare. Si può comunque venire qui, divertirsi in compagnia, senza l'attività da discoteca. Con eventuali aperture da parte del Governo provvederemo a installare anche la pista per il ballo e a rafforzare la parte dell'intrattenimento, ma onestamente per noi cambierebbe ben poco».

Per Motta la priorità in questo momento è continuare l'attività di vaccinazione. «Il Polaris è stato messo a disposizione fino al mese di ottobre, indipendentemente dalle restrizioni o dalle concessioni del Governo. Con tutti i brianzoli vaccinati di sicuro non avremmo più problemi in futuro a riprendere le normali attività, discoteca compresa, ma in totale sicurezza. Qui le vaccinazioni vanno a gonfie vele, siamo arrivati a poco meno di 200mila. Credo di aver fatto la



La discoteca Polaris sulla Valassina è arrivata a poco meno di 200mila vaccinazioni

mia parte, anche se sono stato ingiustamente criticato, mettendo struttura e soldi a beneficio della collettività. Ho dato lo spazio che utilizziamo sempre per i grandi eventi e il piano seminterato, ma al momento le autorità sanitarie hanno ritenuto di non

dovere allestire altre linee per le vaccinazioni. Confido nell'introduzione del "green pass" per tornare al più presto alla normalità. L'interesse pubblico viene prima delle scelte personali e dell'apertura della discoteca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura

«Champion's Keyboard», concorso pianistico on line